

## NON BASTA RIEMPIRE IL FRIGORIFERO

**L**a nostra sicurezza non può provenire da una dispensa ben fornita o dal frigorifero stracolmo. La vita è più della materialità necessaria alla sopravvivenza. È anche questo, ma è più di questo. La stagione che stiamo vivendo rappresenta anche un'opportunità per riflettere su quello che ci nutre. Il fatto è che noi ci alimentiamo di troppa contraffazione e riduciamo la vita a un fast food, preferibilmente senza pensare molto. Ci alimentiamo di idee prefabbricate che non lasciano spazio a percorsi di ascolto e di scoperta: *«di immagini filtrate che riducono sempre più la realtà a una superficie piana, svuotandola della sua natura ruvida, polifonica e concreta; di parole che, più che a una reale dichiarazione di presenza, assomigliano a una strategia che ci sottrae alle ulteriori chiamate che la vita ci fa»* (José Tolentino Mendonça, *Il potere della speranza*, iBooks).

Mi viene in mente in questi giorni in cui i cristiani fanno memoria della Pasqua annuale del Signore Gesù quel passo del racconto della passione, appena dopo la morte di Gesù in croce (Luca 23, 47-49), e come esso ristabilisca il contatto della nostra realtà con le sue fonti più profonde: *«Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo»*.

Che cosa significa essere capaci di guardare quell'uomo crocifisso? **S i g n i f i c a** assumere un atteggiamento contemplativo. Abbiamo bisogno di guardare, non però come facciamo abitualmente, visto che la maggior parte delle volte il nostro sguardo va a morire sulle nostre scarpe. Siamo sfidati a uno sguardo che vada al di là di noi, che valichi i limiti di una vita già tratteggiata, che trascenda le nostre preoccupazioni e paure, che si proietti oltre dialogando con quel mistero insondabile di Chi dà la vita per chi lo uccide, di Chi si fa prossimo e solidale con l'uomo ferito e scartato, di Chi giusto prende su di sé il male dell'altro rendendo possibile alla vita di risorgere.

Si, di risorgere!